

1338



REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

(ANNO CCLXXXII 1884-85)

IL SOCIO CARLO MAGGIORANI

COMMEMORAZIONE

DEL SOCIO

ALIPRANDO MORIGGIA



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVICCI

1885

*all'ottimo e saggio signor Prof. Comm.
Mancini, per la stampa di questa
opera.*

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

(ANNO CCLXXXII 1884-85)

IL SOCIO CARLO MAGGIORANI

COMMEMORAZIONE

DEL SOCIO

ALIPRANDO MORIGIA



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVINETTI

1885

SERIE 4.^a — *Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.*
VOL. I. — *Seduta del 15 novembre 1885.*

Accademici,

Pur troppo nel volger di pochi anni, è già la seconda volta, che m'incombe il mesto, sebben onorifico ufficio, di commemorare cari ed illustri colleghi, romani per nascita o per educazione, Cadet prima, oggi Maggiorani.

Carlo Maggiorani nacque addì 7 dicembre 1800 nella terra di Campagnano di Roma, da modesti agricoltori, Tiberio e Maria Gabrielli. Rimasto orfano in tenera età, fu condotto alle scuole di Roma dal suo padrigno dottor Dario Angelucci, ed essendo l'ingegno pronto, e grande la voglia di apprendere, prima di entrare nel 19° anno di età, già vi avea conquistata la laurea in medicina, e nel 20° la matricola, non senza però prima aver dovuto lottare e resistere alle tendenze di un suo zio paterno, il quale volendo farne un canonico della cattedrale di Campagnano, riuscì a condurlo, non però più oltre della tonsura.

Dopo la laurea, attratto dal Nibby, di cui frequentava con trasporto le lezioni, abbandonò per tre anni la medicina, per dedicarsi all'archeologia, nella quale, anche perchè nutrito di buoni studi letterari e di estesa erudizione, gli tornò facile acquistare merito.

Nel 1823 chiuse la sua carriera di archeologo, accompagnando in un viaggio scientifico nell'extreame di Napoli e Sicilia, il colonnello Lampton di marina inglese. In quell'occasione egli raccolse parecchie notizie storiche, ed illustrò alcuni monumenti; il manoscritto però imprestato a monsignor Rusconi andò perduto: e di questa perdita sovente si doleva il nostro ex archeologo.

Ma giunto al 24° anno di sua età, divenuta più matura e positiva la riflessione, ed incalzando le necessità della vita, fece ritorno alle scienze mediche, per non più lasciarle, che colla morte.

E pur troppo già così da novizio nell'arte sua ebbe a dolorosamente provare, che vivea in tempi ed in luogo, avversi alle aspirazioni scientifiche.

Nell'anno 1824 nominato assistente presso l'archispedale di S. Giovanni, profittando delle sue relazioni personali col dott. inglese Peebles, reduce da Parigi, dove allora allora l'immortale Laennec insegnava l'ascoltazione, egli stesso si diede a praticarla sulle malate, facendo pel primo viva propaganda in Roma del nuovo e prezioso metodo di diagnosi fisica. Se nonchè le suore dell'ospedale mal tollerando,

che l'orecchio pudico e lo stetoscopio del nostro giovane sperimentatore poggiassero sul petto delle donne pazienti, cercandovi guida e lume alla cura medica dai suoni e dai rumori, scandalizzate gli mossero tal guerra, da confinarlo in ospedale essenzialmente da chirurgia, quello di S. Maria della Consolazione, dove per nobile vendetta, pigliò a studiare e curare assai proficuamente, una delle più terribili conseguenze dei traumi, il tetano.

Nel 1829 passò allo spedale di S. Spirito, ed ivi ebbe campo di dedicarsi con maggior cura e profitto alle investigazioni dei cadaveri, indagandovi non solo le sedi e le cause dei morbi, ma pur le leggi del raffreddamento, anzi, non indifferente progresso per que' tempi, facendo appello al termometro pur in vita, specialmente nelle febbri algide.

Arriviamo al 1831, in cui il Maggiorani a grande pluralità di suffragi ottiene la nomina di professor sostituto in medicina, l'ufficio cioè di supplire temporaneamente i professori, qualunque materia insegnassero, istituzione certamente incompatibile a tempi nostri, colla vastità e specializzazione delle materie, ma non senza profitto dal lato sintetico della scienza, e della ginnastica mentale.

Nel 1833 impalmò la signorina Elena Costa, cara compagna nella sua travagliata vita, e che perdette nel 1871, dopo d'averne avuto 10 figli, che piuttosto che amarlo lo adorarono, procurandogli anche la consolazione di distinguersi quali in carriera medica, e quali in ingegneria ed in belle arti.

Per ben più di 12 anni il nostro Maggiorani trovò modo di farsi benevolmente e con profitto ascoltare all'Università, ora in anatomia e fisiologia ed ora in patologia, semeiotica e materia medica, e finalmente in medicina teorico-pratica e legale, attendendo nel medesimo tempo alla crescente clientela.

Pur facendo larga parte all'ingegno del rimpianto professore, non si resta meno compresi d'alta meraviglia, pensando alle enormi difficoltà di un insegnamento destinato a descriver fondo all'universo medico; dure necessità della vita, tempra alla romana, ed una grande e nobile ambizione per la scienza l'hanno dovuto sorreggere nell'arduo e diverso arringo!

La nota delle pubblicazioni scientifiche, che qui tengo e non leggo, si offre quale specchio fedele dell'influenza di questo periodo di vita e di sifatto svariato indirizzo scientifico, poichè a cominciare dalla fisica e chimica medica, vi troviamo rappresentati in varia larghezza, argomenti di antropologia, fisiologia, anatomia patologica, igiene, medicina pratica e legale e storia della medicina.

Ma da una parte il tempo stringe, e dall'altra le produzioni scientifiche del Maggiorani sono troppo note all'Accademia, perchè io le venga nemmeno sfiorando, ed anche volendo, non mi sentirei in caso di dare un giudizio adeguato su argomenti così disparati, di cui anzi uno in comune.

Non posso però tenermi dal citare, colle autorità che più facilmente mi son venute alla mano, il valore dell'autore almeno in 3 direzioni diverse: tra i lodatori delle opere del Maggiorani, troviamo Giustiniano Nicolucci, pe' suoi lavori su crani etruschi e romani, Tizzoni e Fileti, per le sue ricerche sulla milza: finalmente Mantegazza il quale afferma, aver esso gettate le basi della medicina preventiva, il cui avvenire è altrettanto grande quanto benefico.

In mezzo però alla varietà degli argomenti, vi è una nota, che torna comune a tutti, la profonda convinzione delle idee, l'ordine, la chiarezza di esposizione, la proprietà di lingua, ed un certo brio, e condimento di erudizione letteraria e di stile che fa correr la mente del lettore al Redi ed allo Spallanzani.

Per l'avvenuta morte del titolare troviamo finalmente nel 1844 insediato il prof. Maggiorani nell'unica cattedra di medicina politico-legale, che allora abbracciava anche la pubblica igiene.

Pur in questa branca di scienza il professore porta l'indirizzo pratico e sperimentale, che ad onta dei tempi avversi, lo ha sempre guidato in ogni posizione: e mentre negli ospedali e ne' laboratori aveva chiesto lumi dallo scalpello, dal microscopio, dal termometro, dallo stetoscopio e talora anche dal galvanometro e dalla vivisezione, ora reclama, ma invano, dalle autorità l'impianto di un gabinetto sperimentale relativo alla sua cattedra: da questo lato però le autorità presenti somigliano pur troppo alle passate, non essendovi ancora in Roma un laboratorio di medicina legale.

Il Maggiorani però, desideroso, come esso dice, d'indirizzarsi il più che poteva ai sensi degli studenti, li conducea almeno in faccia a pazzi, a studiarvi le relative quistioni medico-legali.

Si scorge l'antico allievo di Nibby, che senza disdegnare i ragionari, della scienza vuole specialmente documenti solidi e palpanti.

È notevole fra le altre cose nel suo trattato di medicina legale, che manoscritto in latino si conserva dalla famiglia Maggiorani, dove parlando agli studenti, insiste sulla possibile formazione spontanea di sostanze tossiche nelle viscere del defunto per opera di processi indefiniti chimico-organici, sia durante la vita sia nel cadavere: vi è decisamente fissata la grave quistione dei veleni cadaverici o ptomaine, che oggi il nostro governo pose a sciogliere ad una Commissione, di cui il Presidente e molti membri fanno parte di questa medesima Accademia.

Il dotto professore, mentre volgea le sue forze e l'ingegno all'insegnamento, allo sperimentare, allo scrivere, ed alla cura de' sofferenti, non dimenticava di essere italiano, anzi dalla scienza traea maggiore e più puro incitamento all'amore della sua cara patria, che con occhio ansioso e pieno di speranze guardava oltre il confine pontificio, già libera e potente e piena di voglia per questa Roma, che esso pure inflessibile alle minacce ed alle carezze di sospettoso governo, anelava salutare libera ed indipendente. Alternando, secondo le vicende del vessillo tricolore, nel conforto della speranza e nella amarezza delle disillusioni, arriva il triste agosto del 1863. L'insegnante sapea troppo di scuola del cimento, e troppo accesa, benchè sempre assai prudente, avea l'aspirazione alla sua Italia, perchè la mala signoria facilmente non vi fiutasse il liberale e tollerasse più oltre in casa, il molto romano, ma poco apostolico cittadino e scienziato.

Quale coronamento di continua e fiera persecuzione, gli acaniti nemici della libertà, riuscirono a carpire, come scrive il De Gubernatis (*Dizion. biog. degli scrittori contemporanei*), dalle mani di Pio IX un ordine di destituzione, che fu tosto eseguito dalla Congregazione degli studi, ed intimato al Maggiorani con lettera, nella quale è semplicemente scritto: *esser venuta meno la fiducia in lui dopo le*

gravi voci correnti e comunemente accreditate sul suo conto, e su tendenze ostili al governo legittimo. A rinearar la dose sopraggiunse dappoi l'ordine di arresto e dell'esilio.

L'integerrimo ed austero cittadino che per le doti della mente e le virtù del cuore meritava il sorriso della fortuna, l'ebbe invece a sperimentare non si potea più sinistra.

Il nobile patriota già avanti negli anni, scarso di fortuna, carico di figli, privato di cattedra e di clientela, a modo quasi di volgare persona, vien strappato dalla famiglia che egli adora, e da cui è adorato, messo fuora da quella terra, che fin da giovinetto avea imparato ad amare, da quella Roma, la cui storia, monumenti ed antropologia ha cercato d'illustrare, le cui scuole egli ha fecondato col l'esempio, cogli scritti, coll'insegnare, coll'osservazione e collo sperimento, da quella Roma infine, dove migliaia di cittadini negli spedali, e fuori, pezzenti e ricchi, non esclusi pontefici e sovrani esteri, aveano provato, e benedicevano, od almeno dovevano benedire, la sua mano medicatrice esperta e benevola sempre.

Il Maggiorani pieno di filosofia e da lunga mano assuefatto a sacrifici, de' nuovi disagi e stenti s'impensieriva e s'affliggeva meno per sè, che per la sua famiglia.

A questo proposito l'egregio prof. Galassi nel discorso pronunciato dinanzi al feretro, ebbe a dire: *ebbene, in quei tristi giorni avendolo io visitato, lo trovai di animo calmo e rassegnato alla sventura, ma saldo ed inalterato, talchè fui compreso da grande ammirazione per la forza del suo carattere.*

Sì, o colleghi, esso fu in ogni cosa, uno de' caratteri ammirevoli, di cui pur troppo il nostro paese va impoverendosi, e di cui pur tanto abbisognerebbe.

Studenti, professori, medici ed italiani moltissimi seguono con occhio simpatico la nuova ed illustre vittima politica: l'ospitale Palermo l'accoglie nelle sue mura, orgogliosa che il Ministro di pubblica istruzione, Amari, ve l'abbia nominato prof. e direttore di Clinica medica, e più tardi incaricato dell'insegnamento di anatomia patologica.

A Palermo il Maggiorani stenta ma spera, e lavora per la scienza, come ne fanno fede specialmente i resoconti clinici, che come gli altri scritti di medicina, lo confermano non solo attivo ma accurato osservatore, e medico di nessuna scuola e di tutte ad un tempo. A Palermo come a Roma, modesto e senza vanterie, è largo della sua mano soccorritrice a poveri: perchè, come ben disse sul feretro il senatore Moleschott, *egli beneficava l'umanità senza chiedere chi l'avrebbe compensato. Pareva scritto proprio per lui, che il dare è più beato del ricevere, il seminare del mietere, l'amore del raccogliere amori.* E prima di Moleschott, un altro eminente italiano, il Mantegazza (*), dopo di aver scritto *che del Maggiorani ha stima, che è culto, che è venerazione, seguita dicendogli, per me siete sempre stato l'immagine più bella, il tipo il più perfetto del medico Ippocratico, che ama il suo malato prima di curarlo che entrando nella camera di chi soffre, vi porta sempre quel raggio roseo di luce, che emana da un cuore generoso. . . .*

Liberata Roma nel 1870, il popolo, memore del suo provato cittadino, e della

(*) *Almanacco igienico popolare*, dedicato al prof. Maggiorani, pag. 5. Milano 1884.

desolata famiglia, lo richiama a sè, e le festose accoglienze, che vi riceve, mentre si compiono i suoi più ardenti voti, lo ristorano per molta parte delle passate affezioni.

Il senatore Brioschi a nome del Governo lo vuole professore e direttore di clinica medica in Roma; entra nella Giunta di governo provvisorio: patrocinava l'unione incondizionata al Regno d'Italia, e lui stesso ha l'immensa soddisfazione di presentare insieme agli altri commissari a S. M. il Re Vittorio Emanuele (¹), lo splendido plebiscito dei Romani: i colleghi lo fanno preside della Facoltà, presidente dell'Accademia medica, che così potentemente ha contribuito a fondare ed illustrare: viene a far parte del consiglio comunale, di quello superiore d'istruzione pubblica: è proclamato presidente del consiglio di sanità del Regno; e finalmente, lui custode geloso, ed osservatore religiosissimo delle leggi, è innalzato alla dignità suprema di sedere nell'Aula legislativa, dove non si presenta provvedimento liberale od igienico, che egli non appoggi o difenda, prendendo parte attiva specialmente al codice penale e sanitario, che costituisce uno dei grandi bisogni della nazione, e che pur troppo ancora rimane allo stato di pio desiderio (²).

Strano contrasto di tempi e di cose, che in presenza de'nemici medesimi, possa far sentire alta e libera in Senato, la sua voce, chi sette anni prima non potea senza pericolo nemmeno bisbigliare sottovoce del suo paese!

È questo un nuovo esempio, come ben scrive in proposito il prof. Galassi, che ci mostra esservi una giustizia anche in questo mondo.

Benchè la tempra fisica del nostro collega facesse riscontro a quella morale, pur tuttavia le dure vicende passate, il salire e discendere per l'altrui scale, insieme ad altri lavori diversi e talora rudi anche per provvedere al decoro della famiglia, l'avanzare dell'età, la dolorosa perdita di alcuni figli, e più ancora della cara donna, che a lui fu dolce compagna per 40 anni di vita, hanno finito per affievolirlo di tanto, che dieci anni or sono, si trovò costretto ritirarsi dall'insegnamento e dalla clientela. Benchè però le forze non più bene lo sorreggessero nel bandire dalla cattedra la scienza agli studiosi, e nel soccorrere i pazienti, non è a credere, che la sua mente e la sua vivace fantasia declinasse del pari, e s'intiepidisse col gelo dell'età la passione per la scienza, anzi si direbbe, che le potenze dell'animo suo più raccolte acquistassero quasi vigoria, come ne fanno testimonianza le ultime sue produzioni.

In settanta e più anni di lavoro il Maggiorani si è così connaturato con esso, che a luogo di fatica vi trova riposo e consolazione. Mi par ancora di vedere l'aspetto venerando e dolce di quel chiomato vegliardo, che incalzato dalla voglia, anzi se fosse permesso dire, dalla mania di sperimentare, specialmente la magnete, tenta le più disparate vie, pur di giungere a mostrarne gli effetti sulla vita animale:

(¹) Il prof. Maggiorani insieme al dottor Adami ebbe anche la consolazione dappoi di concorrere a prolungare la preziosa vita del medesimo amatissimo suo Sovrano, con una cura felice di polmonite, di cui anzi pochissimo ne trapelò nel pubblico, in grazia della prudenza dei curanti, e di quella del general Medici e conte Viscoe.

(²) Tra i diversi argomenti igienico-umanitari da esso sempre difesi con calore ed autorità, mi piace citare quello della possibile minore imputabilità della donna, che delinque in istato di gravidanza.

ultimamente ancora si dicesse all'embriogenesi, mettendo le ova di gallina a covare in opportuna presenza di magnete.

Molto ragionato e pratico si fu questo nuovo criterio, che dicesse il prof. Maggiorani, essendo conosciuto nell'arte, che ora possediamo di produrre modificazioni nell'uovo, anomalie e mostri, bastare a ciò influenze fisiche esterne sull'uovo, anche minime (temperatura, scosse ecc.), specialmente poi quando la loro azione si dispieghi nell'iniziale periodo di sviluppo della materia in germinazione, la quale possedendo un equilibrio molecolare assai labile, facilmente sotto l'influsso di agenti esterni subisce modificazioni, che moltiplicandosi ed aggravandosi nell'ulteriore sviluppo, producono nell'animale effetti più o meno pronunciati ed appariscenti.

Quale sia per essere l'esito finale della lunga lotta scientifica sostenuta dal nostro Maggiorani in cotesta direzione con iscritti molti e svariate sperienze, rimarrà pur sempre ammirabile esempio di onorata passione per la scienza!

Egli è vicino a chiudere la sua carriera mortale: ha le mani tremule, e non può aprir le uova per leggervi dentro il prodotto della magnete: non si scoraggia, anche mal reggendosi sulle gambe vuol salire le scale per pregare professori ed assistenti, che gli prestino la loro ferma e tecnica mano: e benchè non largo di fortuna, non bada a spese per le ricerche e nel personale e nel materiale; colla scienza il suo poco oro egli cerca cambiare!

Anzi pur dopo morte egli vuol consumata sopra di se medesimo un'ultima esperienza per mezzo del fuoco, onde coll'esempio far utile propaganda di quella cremazione, di cui fu in vita strenuo propugnatore.

Le ceneri del venerando cittadino e scienziato omai riposano vicino a suoi cari nel cimitero della terra natale, a cui Roma, benchè molto a malincuore, ha dovuto cedere l'alto onore di custodirle.

La morte del nostro collega, avvenuta nel dì 13 agosto ultimo passato, è stata nuova occasione, nè sarà l'ultima, per dimostrare il grande affetto e la stima, onde lo circondava il paese: chè col Governo andarono a gara i cittadini, le università, le accademie, fra cui la nostra, che lo conta Socio de' più anziani e zelanti, nel rendere solenni le funebri pompe, cosicchè più che Campagnano e Roma si può ben dire che fosse Italia ad onorarlo. Nè davvero meno si meritava il nobile patriota e collega, che oggi l'Accademia mestamente commemorando ha voluto onorare, più che col mio dir breve e disadorno, col dedicargli in modo speciale questa medesima seduta.

Principali scritti del prof. Maggiorani.

- Riflessioni sopra alcuni giudizi medici (1825).
Tavola sinottica del Colera, in continuazione delle tavole sinottiche di Chaussier (1831).
Tavola sinottica dei contagi, in continuazione delle tavole sinottiche di Chaussier (1832).
Rivista critica dell'opera di Liebig, Chimica animale applicata alla Fisiologia e alla Patologia (1842).
Sulle funzioni della milza (1842).
Febbri perniciose (1844).
Lettera al dott. Giovanni Franceschi, autore del saggio Fisiologico della vita e dei prolegomeni di Patologia (1850).
Seconda lettera — Idem.
Prolegomeni allo studio della Medicina Politico-Legale (1854).
Di alcuni suicidii ultimamente in Roma (1856).
Riflessioni intorno i contagi (1857).
Sul raffreddamento dei cadaveri (Atti della R. Accademia di Lincei) (1857).
Sull'endosmosi dell'albumina. Osservazioni (1857).
Prolusione al corso del secondo anno di Medicina Legale (1857).
Sulla endosmosi dell'Albumina (1857).
Sopra alcune modificazioni dell'Albumina per opera del ferro, e sulle correnti elettro-dinamiche che si suscitano fra queste due sostanze.
Nuove osservazioni microscopiche sull'azione che l'elettricità esercita sull'albumina (1857).
Sull'ingresso delle sostanze polverulenti nelle vie della respirazione (1858).
Narrazione dei reperti anatomici e chimici in due casi di avvelenamento commesso col cianuro di potassio misto ad un composto di acido ossalico (1858).
Saggio di studi cranologici sull'antica stirpe romana e sull'etrusca (1858).
Riflessioni critiche sopra alcune recenti opinioni intorno l'ufficio della milza (1860).
Sul valore probativo dei sintomi nella diagnosi del venefico ed in specie in quello della stricaina.
Sui caratteri della stirpe cinese (1860).
Osservazioni sull'origine dell'acidità di alcuni prodotti morbosi (1860).
Sulla penetrazione delle particelle solide a traverso i tessuti dell'economia animale (1861).
Sulla necessità d'istituire regolarmente le cure preservative, e sul dovere che corre ai medici d'inculcarle (1862).
Sopra alcune fallacie che circondano la diagnosi delle febbri perniciose (1862).
Sulle condizioni diverse dell'urina in animali omogoni con milza e senza (1862).
Sulle mummie di Ferentillo. Notizie (1862).
Nuovo saggio di studi cranologici sull'antica stirpe romana e sull'etrusca (1862).
Rottificazione di un errore di storia intorno ai primordi della Medicina Legale (1863).
Nuovo tributo di esperienze alla storia della milza (1863).
Prolusione al corso di Clinica medica nella R. Università di Palermo (1863).
Conferenza clinica del 16 marzo (1863).
Conclusione al corso di Clinica medica nell'anno scolastico 1863-64.
Lecture di Clinica medica all'Università di Palermo (1864).
Prelezione allo studio dell'Anatomia Patologica (1865).
Conferenza Clinica — Palermo (1865).
Ragguaglio di un triennio di Clinica medica nella R. Università di Palermo (1866).
Idem (1870).
Per la solenne apertura degli studi. Discorso inaugurale (1867).
Seconda conferenza bimestrale di Clinica medica (1869).
La magneti e i nervosi. Centuria di osservazioni (1869).
La Diagnosi. Prelezione (1869).
Osservazioni al regolamento per la facoltà di medicina e chirurgia.
Prima conferenza bimestrale delle Cliniche Universitarie di Palermo (1869).
Peritonite acutissima da perforazione spontanea di un cistovario (1870).
L'insufficienza relativa della valvola tricuspideale (1870).

- Reminiscenze antropologiche della Sicilia (Atti della R. Accademia dei Lincei) (1871).
- Sulla diminuita quantità del ferro nel sangue degli animali milzati (1872).
- Sopra alcune analogie fra gli effetti della elettrizzazione del simpatico e quelli che succedono alla applicazione della magnete (Atti della R. Accademia dei Lincei) (1872).
- Sulla Mummificazione dei cadaveri. C. Maggiorani e A. Moriggia (Atti della R. Accademia dei Lincei) (1872).
- Ragguaglio di due torni di Clinica medica nell'Università di Roma (1873).
- Saggio di una storia fisiologica della magnete (Atti della R. Accademia dei Lincei) (1873).
- Fisiologia della Catalessi (1875).
- Inaugurazione della lapide ad Andrea Cesalpino nella R. Università di Roma — Due discorsi letti dai professori F. Scalzi e C. Maggiorani (1876).
- Illustrazione di un caso di nevralgia oculare combattuta e vinta coll'applicazione della magnete (1876).
- Discorso nella inaugurazione della lapide ad Andrea Cesalpino (1876).
- Allocuzione inaugurale letta all'Accademia di Medicina di Roma (1877).
- Caso clinico illustrativo dell'ufficio dei talami ottici (1878).
- Alcune esperienze di metalloscopia (1878).
- Alcune (altre) esperienze di metalloscopia (1878).
- Isterismo e tisi (1879).
- Influenza del magnetismo sull'uovo fecondato nel corso dell'incubazione (1879).
- Influenza del magnetismo sul cervelletto (1879).
- Sul centro nervoso che presiede alle vicende della catalessi (1879).
- Comunicazioni sulla metalloscopia ed esperimenti relativi alla teoria delle vibrazioni molecolari (1880).
- Influenza del magnetismo sulla vita animale (1880).
- Continuazione degli studi sugli effetti fisiologici delle vibrazioni sonore — Esempio d'interferenza nervosa — Digressione sui sordo-muti (1881).
- Considerazioni sopra un'epilettico con asimmetria del cranio (1884).
- Influenza del magnetismo sulla embriogenesi e sterilitamento degli uovi (Atti della R. Accademia dei Lincei) (1884).



27797



